



# QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

ANNO XV/2023

Quindici anni di QdI

2009 - 2023



Università  
degli Studi di  
Messina

Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,  
pedagogiche e degli studi culturali - UniMe  
**COSPECS**  
Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

## SOMMARIO

### **Editoriale. Una panoramica poliedrica sull'intercultura**

Concetta Sirna, Rosa Grazia Romano..... p. 1

### *STUDI MONOGRAFICI*

### **“Quaderni di Intercultura”: Un progetto di dialogo aperto e solidale**

Rosa Grazia Romano..... p. 5

### **Should we still be talking about interculturalism? There may be no other option**

Paul R. Carr..... p. 17

### **Interculturality: a response to conflicts and violence in contemporary societies?**

Claudio Bolzman..... p. 35

### **Oltre l'intercultura. Prospettive postcoloniali, decoloniali e trasformative**

Giuseppe Burgio, Lavinia Pia Vaccaro..... p.47

### **La pedagogia interculturale in Brasile. Radici e sfide**

Mariateresa Muraca, Reinaldo Matias Fleuri..... p.59

### **El corazòn ètico del proyecto intercultural. Conmemoraciòn del 75 aniversario de la declaraciòn de derechos humanos**

Vicent Gozálvez..... p. 73

### **Il progetto di educazione globale nel Mediterraneo. La cattedra Unesco-UV e la rete delle donne per la pace nei cinque continenti**

Patrizia Panarello..... p. 87

### **Educazione alla cittadinanza globale: per un cambio di paradigma della scuola italiana**

Sofia Donato..... p. 99

### **Bisogno di relazione e autenticità**

Giusy Di Bella..... p. 113

### **Le competenze emotivo-relazionali nel profilo professionale dell'insegnante**

Karin Bagnato..... p. 129

### **Soziologische Zeitdiagnostik, außerschulische Jugend (bildungs) arbeit und mögliche Wege aus der Individualisierungsfalle**

Marc-Ansgar Seibel..... p. 145

### *ESPERIENZE*

### **Tedeschi in Sardegna. Il fascino del Mediterraneo**

Franz Hamburger, Günther Sander..... p. 159

# BISOGNO DI RELAZIONE E AUTENTICITÀ

## NEED FOR RELATIONSHIP AND AUTHENTICITY

Giusy Di Bella\*

Nella società narcisistica, individualista, digitalizzata e “mascherata” in cui viviamo, sembra che l’autentico e il vero siano completamente messi da parte. La finzione, l’inganno e l’apparenza, invece, sembrano essere gli imperativi categorici che governano la vita dell’individuo postmoderno. La globalizzazione, in modo particolare il diffondersi dei Social Network, ha reso molto più complicata la definizione dei confini e dei limiti che caratterizzano le identità e la vita umana, annullando quel *limen* che separa il reale dal virtuale. “Essere” o “apparire” è il dilemma dell’attuale società, che spinge l’adolescente all’indossare una maschera pur di sentirsi accettato.

L’articolo, attraverso il fenomeno del *catfishing*, offre quella chiave di lettura che permette di scandagliare non solo l’attuale comunità ma anche l’animo fragile dell’adolescente, proponendo la relazione, l’autenticità, il parlarsi e l’ascoltare come i più validi strumenti di cura in assoluto.

*In the narcissistic, individualistic, digitized and "masked" society in which we live, it seems that the authentic and the real are completely cast aside. Instead, fiction, deception and appearance seem to be the categorical imperatives governing the life of the postmodern individual. Globalization, especially the spread of Social Networks, has made the definition of the boundaries and limits that characterize human identities and life much more complicated, nullifying that limen that separates the real from the virtual. "To be" or "to appear" is the dilemma of today's society, which pushes the adolescent to the wearing of a mask in order to feel accepted.*

*The article, through the phenomenon of catfishing, offers that key to fathom not only the current community but also the fragile soul of the adolescent, proposing relationship, authenticity, talking to each other and listening as the most valuable healing tools ever.*

**Parole chiave:** società, adolescenti, catfishing, relazione, educazione sentimentale

**Keywords:** society, teenagers, catfishing, relationship, emotional education

### 1. La società mascherata

A partire dai mutamenti politici, sociali, economici, culturali della seconda metà del XX secolo, si è potuto assistere alla nascita di una nuova immagine dell’uomo e dei suoi stili di vita. Tra i tanti aspetti che svolgono un ruolo decisivo nella vita dell’uomo postmoderno vi sono il “cambiamento” e la “velocità”<sup>1</sup>. Vigeva la regola del “fast life” in ogni ambito di vita (sentimentale, informatica, familiare, sociale, culturale...), tutto è diventato temporaneo e nulla definitivo. Qualsiasi mutamento avviene in tempi così rapidi

---

\* Laureata in Scienze Pedagogiche presso l’Università degli Studi di Messina.

<sup>1</sup> Cfr. R.G. Romano (2004b), *Ciclo di vita e postmodernità tra fluidità e confusione*, in R.G. Romano (2004a) (a cura di), *Ciclo di vita e dinamiche educative nella società postmoderna*, Franco Angeli, Milano, 2008<sup>3</sup>, p.15.

da non riuscire nemmeno ad assimilarlo, basti pensare, nell'ambito della tecnologia, all'uscita di vari modelli di smartphone nell'arco di pochissimi mesi, per cui un cellulare di ultimo modello diventa vecchio nell'arco di un anno; lo stesso avviene con pc, tablet, giochi per bambini o adulti, abbigliamento e molto altro. Questa società "usa e getta", dominata da un consumismo imperante, sembra trasmettere una vita sempre di corsa, in cui non vi è tempo per fermarsi, riflettere, ragionare su ciò che si sta vivendo, al contrario suggerisce di svolgere ogni azione quotidiana "*as soon as possible*", cioè "il prima possibile". Il pericolo è quello di una società sempre più fredda e arida, in cui anche le relazioni interpersonali sono vissute in virtù di una qualche convenienza o possibile utilità. La metafora della liquidità di Z. Bauman descrive, infatti, in maniera perfetta lo stato in cui l'uomo postmoderno vive, una sorta di zona non definibile, priva di confini, in cui si assiste alla «sempre più rapida "liquefazione" delle strutture e delle istituzioni sociali»<sup>2</sup>. L'uomo, pertanto, assume la forma della società in cui vive, come a voler dire che egli non ha più una propria identità, proprie idee, ma si adatta e si conforma alle "regole" sociali contemporanee. Tutto ciò può influenzare la costruzione dell'identità e l'organizzazione delle relazioni nell'uomo, soprattutto nella fase dell'adolescenza.

Una delle conseguenze più evidenti della "società fluida" è la trasformazione della relazione dell'individuo con lo spazio ed il tempo. Con l'avvento delle tecnologie, dei social networks, i confini spazio-temporali sono diventati sempre più sfumati, labili o quasi assenti. Oggigiorno gli individui riescono a comunicare con i propri familiari, amici, conoscenti, colleghi, pur non trovandosi fisicamente nello stesso spazio geografico, ma "incontrandosi" nello stesso spazio virtuale; ci si può scrivere e parlare in tempo reale senza sapere dove si trova l'altro o anche trovandosi dall'altra parte del mondo, ciò fa sentire l'uomo estremamente onnipresente e onnipotente. Uno dei temi più dibattuti e che riguarda più che mai l'odierna società è quello tra mondo virtuale e mondo reale. Il primo è quello generato dalla tecnologia online, che consente all'uomo di trascorrere ore infinite davanti uno schermo; il secondo è il mondo della vita ordinaria, reale, quella normale. In particolar modo, Z. Bauman affronta questo tema evidenziando la «"superficializzazione" delle informazioni e della comunicazione e la "fragilizzazione" dei rapporti umani»<sup>3</sup>. Egli sostiene che le tecnologie digitali non sono colpevoli della condizione dell'uomo, ma sono lo specchio in cui si riflette la condizione umana postmoderna. Nell'era digitale, i rapporti umani si sono "liquefatti", ovvero si dissolvono fino a diventare sempre più fragili e fuggevoli. La "liquefazione" delle relazioni genera un individuo egocentrico, sopraffatto dalla solitudine che vive in una società anch'essa liquida e multiforme, proprio da qui deriva, molto probabilmente, il bisogno di fuggire dal mondo reale per rifugiarsi nel mondo dell'online. Oggi, infatti, nell'epoca in cui l'individuo passa circa sette ore e mezza davanti al "muro di vetro", non è più possibile distinguere il reale dal virtuale, sono due mondi che fanno interamente parte della vita dell'uomo. Per usare una metafora hegeliana si potrebbe certamente sostenere che «tutto ciò che è reale è digitale e viceversa»<sup>4</sup>.

In particolare, i social *media* rappresentano una via di fuga dalle difficoltà del mondo offline, soprattutto per gli adolescenti, per i quali Internet è quella zona sicura,

---

<sup>2</sup> Z. Bauman, citato in M. Mione – E. Conte (2004), *Postmodernità e relazione educativa: l'età della fanciullezza*, in R.G. Romano (2004a) (a cura di), *Ciclo di vita e dinamiche educative nella società postmoderna*, Franco Angeli, Milano, 2008<sup>3</sup>, p.96.

<sup>3</sup> Z. Bauman (2014), *La vita tra reale e virtuale*, a cura di M.G. Mattei, Egea, Milano, p.18.

<sup>4</sup> P. Budroni (2021), *Identità: scienza, conoscenza, identità reale e identità virtuale*, in «Filosofia futura», 16 Gennaio 2021, Mimesis, Milano, p.50.



priva di rischi, che permette di relazionarsi con gli altri in modo più facile, veloce e disinvolto, eliminando ogni sforzo, incertezza o insicurezza. Oltre a rappresentare una «zona di sicurezza» Internet, è anche «una zona priva di conflitto» perché permette all'individuo di bypassare gli ostacoli cui è chiamato a superare, “eliminandoli” dalla sua vista. Il mondo reale si basa invece sul confronto, elemento essenziale che permette la formazione di una buona identità. È nel confronto con l'altro e nella cooperazione che si apprendono nuove lezioni di vita, che non si possono apprendere se si vive all'interno di una comunità chiusa, composta solo da individui simili tra loro. Anche fare amicizia, grazie ai social networks è diventato facilissimo, con un semplice click è possibile aggiungere chiunque alla lista dei propri “amici” e in modo altrettanto semplice, basta un altro click per interrompere una conversazione, bloccarla o eliminarla, che sia per noia, per sospetto o per conflitto. Senza neppure bisogno di scusarsi. Ovviamente, questo atteggiamento, nella vita reale è piuttosto laborioso da mettere in atto, perché richiede un maggiore investimento emotivo e un certo grado di maturità e coraggio che non tutti possiedono. Nel mondo virtuale questo rischio è quasi pari a zero. È davvero facilità tutto questo? O forse fragilità?

Questa apparente semplificazione dei legami interpersonali, che sembra regalare coraggio e sicurezza agli adolescenti e non solo, è pura illusione, perché in realtà tutto ciò non fa altro che irrobustire la fragilità e precarietà dei rapporti umani, rendendo l'individuo sempre più insicuro, infelice e debole nella gestione delle relazioni fisiche e in presenza, che senza dubbio esigono uno sforzo cognitivo non indifferente. “Grazie” ai Social Networks, peraltro, l'individuo può scegliere quale “volto” indossare, presentare o mostrare, può valutare l'idea di mostrare chi è davvero o chi vorrebbe essere. L'io online è multiforme e ritrattabile, multiforme perché offre diverse personalità con cui relazionarsi e di conseguenza molteplici identità da incarnare e da sperimentare; ritrattabile perché in modo facile e veloce è possibile eliminare una determinata versione di Sé per ricostruirne un'altra ex novo<sup>5</sup>. Tutto questo è determinante negli adolescenti, i quali sono gli utenti più attivi nel mondo digitale, ma anche coloro che non hanno ancora una visione salda e consapevole del proprio Sé. Il pericolo che ne deriva è proprio quello delle maschere, false identità che ben si adattano ad una società come quella attuale, in cui “apparire” conta più di “essere”, identità che necessitano di sentirsi accettate dalla società e dalle regole non scritte che la governano. Queste maschere, imposte dai meccanismi sociali, sono delle costruzioni fittizie che si ripercuotono sull'identità personale dell'individuo, generando la crisi dell'io, il quale si sfalda, si disgrega e diviene privo di confini stabili. La maschera, quindi, impone una finzione che ben si conforma all'attuale società postmoderna, ricca di apparenza, egocentrismo ed individualismo. “Mascherarsi”, cioè, indossare una maschera mentre si sta navigando sui social, diviene una strategia molto utilizzata dai giovani, anche inconsciamente.

La maschera in questione non deve essere intesa come repressione o occultamento, ma piuttosto come modifica del proprio atteggiamento per poter recitare un dato ruolo sociale; ma potrebbe anche essere letta anche come difficoltà o paura nell'esprimere il proprio mondo interiore, le emozioni più intime, nelle quali risiede il vero Sé.

Così la maschera diviene una seconda “pelle digitale”, che viene probabilmente tolta solo una volta offline.

---

<sup>5</sup> N. Cerisetti - M.G. Monaci (2021), *La presentazione di una falsa identità nell'era digitale*, in «QWERTY», 16 gennaio 2021, Vol. 16, n. 1, p.83.

## 2. Il Catfishing

La globalizzazione sembra essere la maggiore responsabile dei cambiamenti societari descritti precedentemente ed uno dei suoi effetti è quello di aver reso l'odierna società interamente connessa, un vero e proprio "villaggio globale" come affermava McLuhan. Con lo svilupparsi delle innovazioni tecnologiche e con l'avvento dei social networks, infatti, si riesce ad apprendere ogni notizia, informazione, avvenimento in tempo reale. La vita degli adolescenti è, pertanto, cambiata immergendosi nella vita online, così come sono cambiate abitudini ed attitudini, rivoluzionando gli stili comunicazionali e relazionali di vita. Gli adolescenti odierni, dunque, si differenziano da quelli del passato, in quanto sono totalmente figli della tecnologia; i social network, infatti, sono ormai parte integrante della vita di ogni adolescente.

La "digitalizzazione globale" e la virtualizzazione della vita quotidiana ha investito, in particolare, i processi di socializzazione degli adolescenti. La socializzazione è una sfida evolutiva per l'adolescente e solo attraverso l'incontro e lo scontro con gli altri che il ragazzo può sganciarsi dalla zona di comfort rappresentata dalla famiglia<sup>6</sup>. La necessità di socializzazione dell'adolescente, trasportata nel mondo social, ha subito alcune "facilitazioni". Con Instagram, ad esempio, è possibile pubblicare *stories* di 24 ore comunicando a chiunque dove ci si trova e cosa si sta facendo in quell'esatto momento o ancora attraverso le videochiamate è possibile parlare con un amico che si trova dall'altra parte del mondo. Essere ininterrottamente collegati con un "altrove" è la peculiarità degli odierni adolescenti che, anche se in compagnia di amici in pizzeria, in piazza, in un bar o in un qualsiasi altro luogo, sembrano non riuscire a fare a meno di comunicare con altre persone nel mondo online. Realtà e virtualità divengono un *unicum* per cui si sta insieme con i propri amici sia nella dimensione reale che in quella virtuale. Questa estrema facilità, velocità e accessibilità ha mostrato anche alcuni risvolti negativi, come ad esempio il bisogno di essere visti da tutti, di essere ammirati, fino a oltrepassare i confini del narcisismo. Oggi, infatti, è anche l'epoca dell'ascolto enfatizzato e del "dare ascolto" ai media e ai loro messaggi. Le star del mondo fashion, del web, della canzone, dello sport, del cinema, gli influencer, così come il "virtuale" mediatico, assurgono ad agenzia vincente di socializzazione.

I Social Network rappresentano delle vere e proprie piazze virtuali, ovvero luoghi di interazione che non si contrappongono agli spazi fisici della realtà, ma ne sono una estensione. Gli stili di vita che spesso vengono proposti sui social, però, non sempre corrispondono alla realtà. Vi è una grande ostentazione di ricchezza, di apparenza, di perfezione, di "bellezza", di canoni estetici da seguire per poter essere alla moda e dunque accettati dalla società. L'influencer stessa/o, idolo dei giovani, rappresenta in assoluto il modello "perfetto" da seguire e da emulare, spingendo i giovani a pensare di voler essere come loro, di voler avere una vita come la loro o di avere tutto quello che questi personaggi mostrano e propongono. Tutto questo porta ad una grande difficoltà e ad una grande confusione nel separare ciò che è reale da ciò che è virtuale, proprio perché il virtuale è diventato così parte integrante della vita quotidiana, che non si riesce più a tracciare un confine chiaro.

In questa società "mascherata", socialmente mediata ed immersa nel virtuale, in cui l'apparenza sembra contare più della sostanza, anche i legami affettivi e amicali, che

---

<sup>6</sup> A. Pellai (2018), *Costruzione di identità e nuovi processi di socializzazione: le sfide evolutive dei nativi digitali*, in «Minorgiustizia», 2018, n. 1, pp. 70-71.

corrono sui binari del virtuale, subiscono delle notevoli mutazioni. Ma ciò che bisogna tenere a mente è che, «pur essendo in corso un cambiamento importante di prassi identitarie e di accertamento dell'identità altrui, Internet e il web continuano a essere luoghi in cui tessere rapporti interpersonali significativi»<sup>7</sup>. In particolare, se la vicinanza, la familiarità, la somiglianza, la reciprocità, sono alla base dell'attrazione e se ancora intimità, passione e impegno sono le chiavi di una storia d'amore, come ci si può innamorare su internet? Come si riesce ad instaurare rapporti amicali e sentimentali virtualmente?

Oggi sono sempre di più le persone che ricorrono ad app o a siti di *dating* online, per andare alla ricerca della propria anima gemella, di un amico o anche solo per futuri relazioni sessuali; *Tinder* ne è l'esempio dominante. Gli appuntamenti online sono diventati sempre più popolari negli ultimi anni e si prevede che questa tendenza continui. Nel 2022, c'erano oltre 366 milioni di utenti di servizi di incontri online. Entro il 2027, si stima che saranno 440 milioni le persone che cercheranno l'amore attraverso le piattaforme online. Inoltre, negli Stati Uniti gli appuntamenti su Internet hanno generato 2,86 miliardi di dollari nel 2022, e il mercato non sembra mostrare segni di rallentamento<sup>8</sup>.

Uno dei problemi che si può riscontrare è proprio quello di imbattersi in relazioni con false identità.

«The scarcity of non-verbal cues combined with the fact that one's image and information can be easily manipulated makes the online dating environment a potential ground on which deceivers bloom. Therefore, deception is a frequently used self-presentational tactic in online dating to appear as more attractive, from which online daters could benefit»<sup>9</sup>.

L'inganno, infatti, è davvero una pratica comune negli ambienti online e conduce inevitabilmente ad approfondire uno dei tanti avvenimenti nati con lo sviluppo dei Social Network, ovvero il fenomeno del *catfishing*. Letteralmente il termine *catfish* vuol dire "pesce gatto", si tratta di un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia *Ictaluridae*, così chiamato perché presenta lunghi barbigli vicino alla bocca che rievocano i baffi dei gatti. Nel mondo social, invece, come riportato dall'Accademia Della Crusca, con il termine *catfish* si vuole indicare:

«una persona che costruisce in rete un proprio profilo fingendo di essere un'altra persona, prendendo un nome falso per burlare o truffare qualcuno o assumendo il nome di un

---

<sup>7</sup> S. Manca (2020), *Da catfish a her: quando le emozioni e i sentimenti viaggiano attraverso i bit*, in «Media Education», 2014, Vol.5, n.2, p.152.

<sup>8</sup> S.J. Dixon, *Online dating worldwide - Statistics & Facts*, in «Statista», 18 Dicembre 2023, in: <<https://www.statista.com/topics/7443/online-dating/#topicOverview>>.

<sup>9</sup> A. Balemans (2022), *The effect of deceptive online dating profiles. A study on the effect of deceptive online dating profiles on one's own deceptive online dating behavior, and the moderating influence of perceived attractiveness*, in «Tilburg University», Giugno 2022, p 4. La scarsità di segnali non verbali combinata con il fatto che la propria immagine e le proprie informazioni possono essere facilmente manipolate rende l'ambiente degli appuntamenti online un potenziale terreno su cui fioriscono gli "ingannatori". Dunque, l'inganno è una tattica di auto-presentazione frequentemente utilizzata negli appuntamenti online per apparire più attraente, di cui i "daters" online potrebbero servirsi. (Traduzione di chi scrive).

altro utente e pubblicando come proprie le fotografie di questo, al fine di instaurare in rete rapporti amicali (a volte anche sentimentali) con una falsa identità»<sup>10</sup>.

Da tale definizione è facile comprendere come il *catfishing* sia una attività ingannevole che, oggi più che mai, può irrompere nella vita degli adolescenti e non solo; sia che essi siano le vittime, sia che essi ricoprano il ruolo di *catfisher* stesso. La popolarità del termine *catfish* è sicuramente dovuta all'omonimo programma televisivo americano "*Catfish: the TV show*", una docu-serie nata nel 2012 e che fino al 2020 ha sfornato ben otto stagioni. Il programma è ispirato al docufilm "*Catfish*" del 2010 ed è condotto da Max Joseph e Nev Schulman; quest'ultimo è proprio il protagonista del docufilm e in esso racconta la sua reale esperienza come vittima di *catfishing*. La presunta ragazza che lo aveva adescato facendogli perdere la testa, si è, tuttavia, col tempo rivelata il frutto della grande fantasia di un'altra donna, con un aspetto e una vita completamente diversi da quelli che aveva fatto credere al povero Nev. La serie, dunque, mandata in onda su MTV, racconta le storie o, meglio, le relazioni virtuali di centinaia di ragazzi e ragazze, rimasti intrappolati, per mesi o addirittura per anni, anche loro nella tela del *catfishing*; relazioni che non hanno mai oltrepassato i pixel della finestra digitale. L'elemento unificante di tutte queste storie, seppur diverse culturalmente e geograficamente è l'investimento emotivo e affettivo che alberga almeno in una delle due persone implicate; inoltre, per la maggior parte dei casi, qualora l'ingannato/a e il/la *catfisher* decidessero di continuare la relazione "sul serio" a carte scoperte, quasi mai i rapporti si prolungano oltre lo spazio di qualche settimana. Infatti, nonostante la cura e l'impegno investiti nella relazione, sembrerebbe che questi non bastino per poter andare avanti nella reciproca conoscenza.

Il *catfishing* è un fenomeno di cui forse si sente poco parlare, ma la sua diffusione merita di essere indagata con particolare attenzione. L'uso di profili *fake*, infatti, è un'attività più diffusa di quanto si possa immaginare. Nel settembre del 2020, il Dipartimento Innovazione di Giffoni, in collaborazione con Giffoni Innovation Hub, insieme a Kaspersky, un'azienda importante nel mondo per la sicurezza informatica, ha condotto una ricerca proprio sul *catfishing* e sui falsi profili che circolano nel web, scoprendo come tale fenomeno interessi molto da vicino gli adolescenti<sup>11</sup>. Esso è un fenomeno che riguarda non soltanto l'Italia, ma che tocca molti paesi globalizzati.

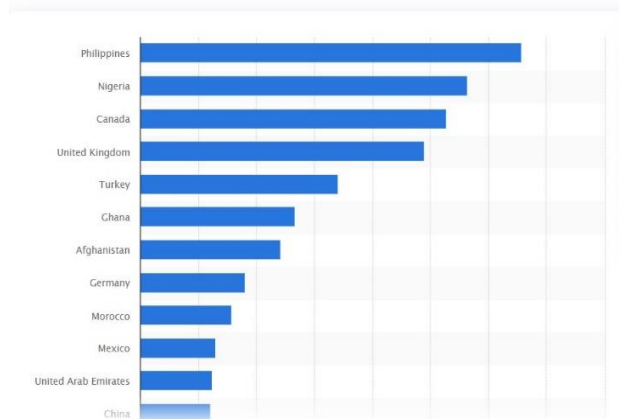
---

<sup>10</sup> P. D'Achille (2019), *Il catfish dei social è un pesce o un gatto? Sicuramente è un falso!*, in «Accademia Della Crusca», in: <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-catfish-dei-social-%C3%A8-un-pesce-o-un-gatto-sicuramente-%C3%A8-un-falso/1721>>.

<sup>11</sup> C. Gubitosi (2020), "*Metà dei ragazzi utilizza profili falsi sui social network*": lo studio di Kaspersky e Giffoni raccontato a Il Mattino dal direttore Gubitosi, in «Giffoni», 12 ottobre 2020, in: <<https://www.giffonifilmfestival.it/news-giffoni-experience/item/8557-meta-dei-ragazzi-utilizza-profil-falsi-sui-social-network-lo-studio-di-kaspersky-e-giffoni-raccontato-a-il-mattino-dal-direttore-gubitosi.html>>.



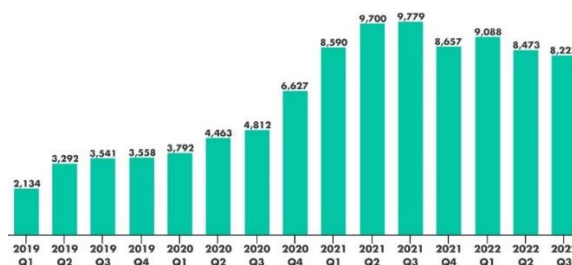
Number of reported catfishing incidents worldwide 2020



-Figura 1-

Secondo un rapporto globale condotto nel corso del 2020, infatti, durante il periodo esaminato sono state segnalate 1.315 truffe legate al *catfishing* nelle Filippine. In Nigeria, nel 2020 sono stati segnalati 1.129 incidenti di *catfishing* e 1.054 in Canada. Il Regno Unito si è classificato quarto, seguito rispettivamente da Turchia e Ghana<sup>12</sup>.

Catfishing Cases in the United States  
 2019-2022



-Figura 2-

Anche negli Stati Uniti d'America il Catfishing è molto presente, i dati della Federal Trade Commission (FTC) mostrano come sia diventato un problema molto più comune negli ultimi anni. Nel primo trimestre del 2019 sono state registrate 2.134 segnalazioni di *catfishing*, un numero che è aumentato costantemente di trimestre in trimestre fino a raggiungere il picco di 9.779 segnalazioni nel terzo trimestre del 2021, un aumento del 358% in soli due anni e mezzo. Dal 2019, il numero medio di segnalazioni trimestrali è passato da 3.131 nel 2019 a 8.596 nel 2022, con un incremento di oltre il 174%. Oggi, si stima che ci siano circa 4 volte più segnalazioni di truffe legate al *catfishing* rispetto

<sup>12</sup> S.J. Dixon, *Catfishing: reported romance scams 2020, by country*, in «Statista», 13 Dicembre 2023, in: <<https://www.statista.com/statistics/1322625/number-of-catfishing-incidents-worldwide-by-country/#statisticContainer>>.

all'inizio del 2019. Peraltro, il team di All About Cookies ha utilizzato i dati dell'FBI e della Federal Trade Commission (FTC) per determinare quali sono gli Stati più colpiti dal *catfishing* rilevando che, in base alla dimensione della popolazione, i residenti dell'Alaska e del Nevada hanno i maggiori casi di *catfishing* della nazione<sup>13</sup>.

Il *catfishing* è un problema sottovalutato, categorizzato come semplice truffa digitale; in verità, il problema del *catfishing* è più profondo e contorto di quanto si possa credere. Il *catfishing* è figlio di una società sempre più fragile, lontana dall'onestà, che spinge a nascondersi dietro muri di cristalli liquidi, piuttosto che vivere la bellezza del mondo reale. È sintomo dell'inclinazione dell'aver timore di essere sé stessi e del preferire il rifugiarsi nel virtuale o l'isolarsi per poter stare bene.

La diffusione di false identità online invita a riflettere su come oggi viene vissuta la vita, su come siano mutate le modalità di relazionarsi con l'altro. Sono forse i social network che inducono a mentire? Perché ci si nasconde dietro false identità?

Bassa autostima, insicurezza, depressione, difficoltà economiche, problemi di salute, voglia di perfezione, insoddisfazione, tutti questi sono piccoli tasselli del puzzle che compone il *catfishing*. Inizia così questo gioco dell'inganno in cui anche il *catfisher* stesso si ritrova dentro e non facilmente riesce a uscirne. «Spesso le loro vittime sono incidenti di percorso collaterali»<sup>14</sup>. Certamente ogni caso di *catfishing* è unico, ma è possibile rintracciare *alcune* costanti, ovvero le cause che per lo più spingono i soggetti a mentire. Esse sono l'aspetto fisico, la sessualità, il timore e l'insoddisfazione nei confronti della propria vita reale. Sembra proprio che, oggi, il corpo o l'aspetto fisico in generale, occupino il gradino più alto nella scala delle priorità di un individuo, specie per gli adolescenti. Questa eccessiva preoccupazione nei confronti del proprio aspetto è sintomo dell'idea ossessiva che la società, i social *media* e i mass *media* infondono circa la bellezza, la perfezione e l'apparenza<sup>15</sup>.

Il corpo che viene tanto osannato e curato però, non è un corpo reale ma piuttosto quello ideale, un corpo-manichino da ammirare, da esporre in vetrina. Una società perfezionista, edonista ed eccessiva, che sprona a conformarsi ad un ideale di perfezione prevalentemente fondato sull'apparenza e sull'estetica. Il termine "apparire", dal vocabolario Treccani, significa «farsi vedere, presentarsi allo sguardo», il che nella cultura postmoderna vuol dire mostrare un'immagine che rispetti le regole non scritte della società attuale, ovvero saldamente basata sull'esteriorità e sulla frivolezza. In un clima dominato così tanto dall'ossessivo confronto tra il proprio corpo e quello mostrato come standard obbligatorio da raggiungere per poter essere "qualcuno" degno di attenzioni, Internet diviene l'ancora a cui aggrapparsi, il rifugio perfetto. È chiaro che esso rappresenti una falsa via di fuga dai propri problemi. Fingere online permette di sentirsi più desiderati, ma senza dubbio non è la giusta soluzione, piuttosto contribuisce ad aggravare un proprio disagio interiore.

In particolare, l'adolescenza, periodo di trasformazioni identitarie e comportamentali, ha fondamento proprio nel corpo, il quale come già si sa incontra grandi trasformazioni. Il corpo è, quindi, un aspetto pregnante della fase adolescenziale, a cui l'adolescente presta massima attenzione ed è chiarissimo capire come diviene ancora più importante nell'era della vetrinizzazione di Sé e del proprio corpo. Per i nativi digitali,

---

<sup>13</sup> J. Koebert – C. McNally, *Catfish Capitals: These Are the Places You're Most Likely To Fall Victim to a Catfishing Scam*, in «All About Cookies», in: <<https://allaboutcookies.org/catfishing-scams-by-state#which-states-have-the-most-catfishing-victims>>.

<sup>14</sup> N. Schulman (2015), *Catfish. Nella vita vera*, tr. it., Piemme, Milano, p.42.

<sup>15</sup> Ivi, p.43.

«nati e cresciuti sotto l'imperativo del benessere psico-fisico»<sup>16</sup>, le foto pubblicate sui profili Instagram, rappresentano l'opportunità per abbellire la propria vetrina online. Le loro immagini divengono ciò che dovrebbero essere e ciò che dovrebbero fare piuttosto che ciò che sono davvero. L'immagine mostrata sui social finisce col discostarsi notevolmente dalla loro immagine reale, mettendo in atto delle vere e proprie strategie di falsificazione del proprio Sé.

Gli adolescenti, ma anche gli adulti, sembrano non poter fare a meno di posizionarsi davanti all'obiettivo fotografico del proprio smartphone, immortalandosi in pose e atteggiamenti sempre ammiccanti o ammalianti.

«L'immagine diventa il canale privilegiato attraverso cui il corpo dell'adolescente (ma anche degli adulti) esprime al mondo le proprie verità estetiche, affettive e relazionali, rischiando spesso di creare l'illusoria e dolorosa convergenza tra la propria immagine e la propria identità. Essere o apparire? Mai come oggi questo dilemma occupa i pensieri dei ragazzi»<sup>17</sup>.

Questo costante desiderio di fotografarsi e condividere la propria vita privata nasconde in realtà un grande bisogno di conferma e di riconoscimento da parte degli altri.

Ma soprattutto bisognerebbe tenere sempre a mente che i Social Network non trasmettono sempre la realtà, ma soltanto una piccolissima porzione di essa. Ma il vero problema non sono le foto, i video, i post o i selfie, che inondano i social ma piuttosto la questione si pone quando la propria immagine finisce col sovrapporsi alla persona, quando l'individuo comincia a vivere in funzione di come appare e non di come egli sia, quando i filtri trasformano la visione del proprio volto o ancora peggio quando non si accetta più la differenza tra l'immagine reale e quella virtuale, quella effettiva e quella ritoccata, e si è disposti a ricorrere a ogni tipo di soluzione pur di non vedere più i propri difetti; il *catfishing* ne è un esempio. I *catfisher* spesso sfruttano le insicurezze e le debolezze di chi hanno davanti, bombardandoli di attenzioni e apprezzamenti, così da renderli, ad essi, totalmente dipendenti e vulnerabili. È così che la vittima di *catfishing*, di fronte a perplessità, dubbi o incongruità, firma inconsciamente un tacito patto con il suo impostore, col fine di far perdurare il suo "stato di benessere" il più a lungo possibile, incapace di accettare l'idea che questo non possa avvenire nella realtà. Ciò permette l'instaurarsi di una vera e propria dipendenza affettiva. È come se il *catfisher* riuscisse a soddisfare tutte le esigenze emotive e affettive della sua vittima.

Insegnare agli adolescenti e non solo, a difendersi dalla trappola del *catfishing* è davvero importante. Le relazioni, nate dal *catfishing*, non solo non sono reali ma possono portare le vittime ad isolarsi dalla propria vita reale divenendo sempre più fragili. Non tutti, infatti, dopo aver scoperto di essere stati completamente ingannati, reagiscono allo stesso modo. Anzi, quasi sempre per riprendersi e guarire vi è bisogno dell'aiuto di uno specialista. Scoprire di essere stati ingannati e manipolati conduce inevitabilmente a un forte livello di stress dovuto anche alla normalissima sensazione del sentirsi sciocchi per esserci cascati in pieno. Talvolta però, la delusione e lo shock sono talmente forti da non riuscire più a rialzarsi, e allora *si sceglie* di sprofondare sempre più nel silenzio, nell'isolamento e nella solitudine, giungendo a compiere quell'unico gesto che

---

<sup>16</sup> I. Vrioni (2019), *Adolescenza virtuale. L'impatto delle nuove tecnologie sullo sviluppo cognitivo e sociale*, Youcanprint, Lecce. p. 92.

<sup>17</sup> M. Lancini – L. Cirillo (2022), *Figli di internet. Come aiutarli a crescere tra narcisismo, sexting, cyberbullismo e ritiro sociale*, Erickson, Trento.p.86.

nell'immaginario di una persona ormai persa nei meandri della disperazione, può porre fine al proprio tormento: quello del suicidio.

Insomma, il *catfishing* con i suoi attori è lo specchio della fragile società odierna; in cui vi è un così disperato bisogno di ricevere conferme da parte dell'altro che si è disposti ad accettarle anche se questo sta mentendo. I legami e le relazioni virtuali fungono da conferma per ciò che si desidera credere circa sé stessi.

### 3. Bisogno di relazione

Il *Catfishing* mostra come la costruzione di identità plurime virtuali possa sconvolgere negativamente la formazione e la visione del proprio Sé reale. Solamente accettando i propri "difetti" e riconoscendo il senso di inadeguatezza, la timidezza o la vergogna, l'adolescente può diventare l'uomo adulto forte e capace di affrontare il cammino personale di vita che spetta a tutti. Voler assomigliare a qualcun altro, essere a tutti i costi simili alle modelle, agli Influencer e agli standard della società, rende soltanto fragili, insicuri e convinti di non essere mai abbastanza. Quanto esposto fin qui non può non essere tenuto in considerazione e deve far riflettere su quanto sia importante pensare a quali interventi educativi e preventivi siano necessari oggi per poter sostenere e accompagnare lo sviluppo identitario degli adolescenti, in una dimensione in cui reale e virtuale coesistono e si intrecciano perennemente e profondamente. La vita reale e la vita virtuale sono legate inestricabilmente ed è triste pensare che qualcuno possa considerare la vita su Internet come vita vera.

Oggi, il cammino identitario che ogni adolescente deve compiere richiede uno sforzo maggiore rispetto al passato; «lo scarto tra la rappresentazione ideale di sé e la visione reale costituisce la principale fonte dei dolori e degli affanni adolescenziali odierni»<sup>18</sup>. La colpa di ciò sembrerebbe essere proprio di Internet. È davvero così?

Indubbiamente Internet ed i Social Network hanno un ruolo decisamente importante nella costruzione identitaria dell'adolescente, ma non può essere considerato come la "causa di tutti i mali" che affliggono i ragazzi di oggi. Il fenomeno del *Catfishing* mette in luce non solo alcune delle tante fragilità che colpiscono gli adolescenti, ma anche ciò che manca oggi nella vita di ogni individuo, ovvero il bisogno di una vera e autentica comunicazione. Il *Catfishing*, dunque, può essere visto come quella chiave di lettura che permette di addentrarsi nei meandri dell'adolescenza virtuale per carpirne i bisogni e le fragilità che appartengono agli adolescenti di oggi, andando oltre il semplice concetto di falsa identità.

Ad oggi, non vi sono lavori di prevenzione mirati sul *Catfishing*. Per contrastare questo pericolo sarebbe necessario mettere in atto un lavoro strategico preventivo e strutturato di formazione e informazione iniziando dalle scuole e intervenendo su due livelli. Da un lato, illustrando il fenomeno e i rischi che ne conseguono, fornendo gli strumenti necessari a riconoscerlo e affrontarlo; dall'altro, intervenendo sulle fragilità dei ragazzi, in particolare sulla consapevolezza, sulle emozioni e sull'autostima degli adolescenti, affinché ci siano sempre meno *catfish* sulla rete.

Dare la colpa di tutto ad Internet è probabilmente la via più semplice da percorrere. Dunque, senza negare che un uso smodato, costante e disfunzionale di Internet e dei

---

<sup>18</sup> Ivi, p.43.

Social Network influisce negativamente sullo sviluppo identitario degli adolescenti, resta il fatto che

«il vero problema educativo oggi non è trovare le modalità per sganciarsi dai media opponendosi ai processi trasformativi sociali ampi ma occuparsi delle logiche che presiedono alla circolazione dei contenuti e alla definizione di comportamenti e valori dentro queste trasformazioni che vedono nei media i principali protagonisti. Di qui il dato inequivocabile che i ragazzi prima della alfabetizzazione digitale hanno necessità di una alfabetizzazione emotiva, di una educazione ai sentimenti, alla percezione e al rispetto delle proprie emozioni e di quelle dell'altro anche attraverso lo strumento digitale. Un percorso pedagogico e relazionale che ne favorisca la capacità di regolazione emotiva e di valorizzazione dei sentimenti a partire dalla consapevolezza che gli strumenti tecnologici svolgono oggi un ruolo determinante nel modellare molti aspetti del funzionamento mentale e della formazione del carattere e della personalità ma rappresentano anche un innegabile aspetto della trasformazione sociale e culturale del nostro tempo»<sup>19</sup>.

Peraltro, sarebbe opportuno intervenire anche a livello familiare. I genitori dovrebbero essere un porto sicuro, stimolante e fiducioso per i propri figli, oggi però, non sembra essere così in quanto la generazione adulta sembra essere attenta più al proprio benessere e alle proprie esigenze.

«Se il nostro ideale (educativo) è quello dell'Adulto connotato da autonomia, consapevolezza, intenzionalità e responsabilità [...] e se il nostro reale è (progressivamente) quello dell'Adolescente, l'incoerenza che si ingenera è tale da creare una crisi dell'educare consistente, capillare, palpabile»<sup>20</sup>.

Ad una fragilità degli adolescenti ne corrisponde, dunque, una degli adulti. Gli adolescenti di oggi, infatti, necessitano più che mai di un incontro dialogico con genitori che siano disponibili ad ascoltare e con docenti che sappiano trasmettere l'amore per ciò che insegnano. Ma i genitori sono troppo impegnati per dedicare il tempo necessario che serve per far crescere e per prendersene cura. Così, «a casa allora la parola diventa prescrizione. [...] a scuola la parola diventa *interrogazione*»<sup>21</sup>.

Come si può pretendere, dunque, di essere ascoltati se non si ascolta?

L'ascolto empatico e l'amore verso la ricerca della verità devono essere la giusta via da seguire per entrare in contatto con l'adolescente. Il fenomeno del *Catfishing* mostra come l'affermarsi di una società *always on*, infatti, ha modificato il modo attraverso cui le pratiche emotivo-affettive vengono vissute. Oggi ciò che prevale nei giovani è la vergogna, il timore, il senso di inadeguatezza, la paura di non essere all'altezza dei modelli di questa società sempre più competitiva e performante. Il *Catfishing* ne è l'estremizzazione.

Ecco perché i docenti oggi non possono preoccuparsi soltanto dello sviluppo cognitivo degli adolescenti. Il filosofo Plutarco, ormai quasi 2000 anni fa, disse che «*gli studenti non sono vasi da riempire ma fiaccole da accendere*» ed è ciò che ogni educatore, maestro, genitore dovrebbe sempre tenere a mente. La scuola non può essere un luogo di apprendimento che procede soltanto per obiettivi prefissati, ma piuttosto un ambiente che

<sup>19</sup> A. Muschitiello (2023), *I rischi dello sviluppo adolescenziale online. Riflessioni e prospettive di biopedagogia*, in «QTimes», Gennaio 2023, Vol.1, n.1, p.113.

<sup>20</sup> M. Lancini (2015), *Adolescenti navigati. Come sostenere la crescita dei nativi digitali*, Erickson, Trento, p.144.

<sup>21</sup> P. Scalari (2012), *Il dialogo nutre la forza del desiderio. L'adolescente alla ricerca di «cibo per la mente»*, in «Animazione Sociale», Febbraio 2012, p.65.



stimola l'articolazione del pensiero critico personale e della creatività. Non basta impartire nozioni su nozioni senza considerare gli aspetti emotivi e relazionali di ogni ragazzo, non bisogna fermarsi all'oggettività delle sue prestazioni. D'altronde non può esserci apprendimento senza gratificazione emotiva e soprattutto «il legame emotivo non si costruisce quando il rapporto fra insegnante e studente è un rapporto di reciproca diffidenza, se non di assoluta incomprensione»<sup>22</sup>. È più propizio, quindi, imparare ad ascoltare, percepire, accogliere ciò che hanno da dire i ragazzi, attuando un'etica educativa dell'alleanza piuttosto che dell'essere a tutti i costi contro Internet ed i Social Network. Non si educa, inoltre, solo con le parole, ma soprattutto con ciò che siamo, con i nostri atteggiamenti e con le nostre scelte. Una educazione sentimentale è ciò di cui vi è bisogno, perché mette al centro la relazione e la persona. L'educazione all'ascolto dell'altro e di sé stessi è l'antidoto a questo mondo arido, perché soltanto una educazione di questo tipo può portare a risvolti profondi e reali nell'esistenza di ogni individuo, adolescente o adulto che sia. Come scrive Sirna:

«occorre allora aver il coraggio di riproporre una inversione di orientamento nella prassi educativa, che sappia indicare nuovi parametri relazionali su cui commisurarsi, aperti ad una visione meno privatistica ed edonistica della relazione che sia anche eticamente fondata». Se la famiglia resterà ferma solo sul registro affettivo e la scuola solo su quello cognitivo ed entrambe non si apriranno veramente alla dimensione sociale, solidale ed etica della vita, le visioni di queste istituzioni fondamentali della società risulteranno asfittiche e non aiuteranno il ragazzo a crescere e ad assumersi le responsabilità di ciò che pensa, di ciò che dice e di ciò che fa»<sup>23</sup>.

Porre l'attenzione sulla sfera emozionale degli individui consente di comprendere al meglio ogni persona in modo empatico, per essere in grado di intervenire in maniera adeguata rispetto alle esigenze e bisogni che variano da soggetto a soggetto. Per sviluppare le competenze emotive dell'adolescente sarebbe bene insegnare il riconoscimento, l'accettazione e la gestione delle emozioni, ciò sarebbe molto rilevante per la formazione alla vita di ogni individuo e svolgerebbe un valore incommensurabile. Intelletto ed emozioni, corpo e anima sono l'essenza dell'uomo, proprio per questo non ci si può accontentare di educare esclusivamente secondo saperi puramente disciplinari.

Educare tenendo sempre presente l'importanza degli aspetti emotivi dei ragazzi, come elemento fondamentale per la crescita e la formazione della conoscenza dovrebbe ormai essere una condizione irrinunciabile dell'azione educativa, così come insegnare ai giovani il riconoscimento, l'accettazione e la gestione delle proprie emozioni sarebbe notevolmente qualificante per l'offerta educativa e formativa, ma in particolare assumerebbe un valore incommensurabile per lo sviluppo identitario di ogni individuo. Le emozioni possono essere una risorsa formativa se adeguatamente riconosciute e declinate. Il pericolo a cui si va incontro, in questo senso, riguardo al tema di un'educazione emozionale è quello di vedere un soggetto sempre più "connesso" che rafforza i legami deboli a discapito dei legami forti e della realtà fisica. Emerge, dunque, la necessità di promuovere un'azione educativa rivolta alla persona nella sua interezza e di dare spazio a tutti i suoi bisogni, abbracciandone tutte le dimensioni costitutive e non limitandosi al solo piano cognitivo-razionale. Peraltro, Morin, riprendendo il pensiero di Montaigne, sostiene il bisogno un'educazione fondata sull'idea non di una "*testa ben*

<sup>22</sup> U. Galimberti (2021), *Il libro delle emozioni*, Feltrinelli, Milano, p.163.

<sup>23</sup> R.G. Romano (2017), *Famiglia, scuola e mondo virtuale. Come la Rete sta modificando le dinamiche familiari e scolastiche*, in «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», Vol.9, n.13, p.102.

*piena*” dove il sapere è accumulato, ammuccchiato in maniera sistematica e senza disporre di un principio di selezione e organizzazione che gli dia un senso, quanto piuttosto sull’idea di una “*testa ben fatta*”, in grado di saper intrecciare i diversi saperi tra di loro e dargli un giusto senso<sup>24</sup>. Bisognerebbe poter introdurre la comprensione, l’empatia, l’emotività e il dialogo a partire dalla scuola primaria e continuare attraverso la scuola secondaria fino all’università, come forme di prevenzione.

Occorrerebbe insegnare ad avere occhio critico, a non lasciarsi abbindolare da ciò che la rete ostenta pensando che quello sia l’assoluto modello che governa la realtà e che pertanto bisogna inseguirlo e raggiungerlo a tutti i costi, anche al costo di snaturarsi, per fingere di essere chi non si è; lasciando che si allontanino dal principio di realtà e ostacolando lo sviluppo del loro pieno potenziale individuale e sociale<sup>25</sup>.

Insegnare a far sì che i ragazzi mirino a diventare la versione migliore di sé stessi e non la versione più adatta per gli altri e per la società. Il mondo in cui viviamo è un mondo povero sentimentalmente ed in cui l’identità ha estremamente bisogno del riconoscimento da parte degli altri. La cura necessaria, dunque, è la *relazione educativa* come dimensione dell’esistere. Scuola e famiglia, dunque, devono tornare a occupare il punto di riferimento centrale per le giovani generazioni, fornendo conoscenze, competenze ed esperienze che consentono a ciascuno individuo di ricoprire un ruolo attivo nella costruzione e definizione della propria identità<sup>26</sup>.

In questa epoca in cui gli individui dovrebbero essere più liberi, essi si muovono, invece, sempre più nel mare dell’inquietudine, dell’incertezza, andando alla ricerca del senso ultimo delle cose perdute. In questo modo, la costruzione dell’identità degli adolescenti diviene il tentativo esasperato di copia o assomigliare ad un qualche modello virtuale, cullandosi nell’illusione che quel modello corrisponda davvero alla propria individualità. Siamo merci in esposizione, addobbati da aspettative più altrui che proprie, offrendo sul proprio profilo Social non ciò che si è, ma ciò che si pensa possa ottenere l’approvazione dagli altri. «E se in parte è vero che la validità di un qualcosa dipende dall’uso che se ne fa, non è possibile sfuggire in toto a tali logiche, una volta che sono state accettate. L’oggetto finisce per ingabbiare il soggetto all’interno del suo sistema»<sup>27</sup>.

Il bisogno di una educazione e di una comunicazione che siano autentiche, dunque, è urgente più che mai. «Una delle nostre grandi seti, infatti, è quella di relazioni autentiche e l’attuale fragilizzazione dei rapporti umani ci dà la misura di quanto siamo assetati»<sup>28</sup>. L’obiettivo, quindi, è ridare vita alla “comunicazione perduta”<sup>29</sup>. Nella scuola, nella famiglia e nella società non si parla più molto, non c’è più tempo ma soltanto fretta di fare e procedere, ma non di fermarsi e ascoltare, neppure per le cose a cui si tiene di più. Il parlarsi è ormai continuamente intralciato dallo stile di vita che inconsciamente ogni individuo ha adottato, ma un mondo privo di comunicazione, ascolto ed empatia è un

---

<sup>24</sup> E. Morin (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero*, tr. it S. Lazzari, Raffaello Cortina, Milano, p.15.

<sup>25</sup> A. Pellai (2018), *Costruzione di identità e nuovi processi di socializzazione...*, cit., p. 75.

<sup>26</sup> R. Tomassoni – N. Santangelo (2020), *Il ruolo delle “nuove maschere” nell’era della comunicazione web-mediata: riflessioni pedagogiche per un utilizzo consapevole delle tecnologie*, in «Metis», 6 luglio 2020, Vol.10, n.1, p.101.

<sup>27</sup> U. Galimberti (2018), *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*, Feltrinelli, Milano, 2023<sup>4</sup>, p.156.

<sup>28</sup> R.G. Romano (2018), *La sete generativa. Ermeneutiche pedagogiche e percorsi formativi*, Scholé, Brescia, p.28.

<sup>29</sup> E. Borgna (2015), *Parlarsi. La comunicazione perduta*, Einaudi, Torino, p.8.

mondo povero e dannoso. Elemento fondante di una relazione autentica, che sia tra genitore e figlio, tra docente e discente o tra pari, è l'ascolto.

Il parlarsi e l'ascoltare, dunque, devono essere assolutamente riconosciuti come il più valido strumento di cura. Ciò di cui gli adolescenti e tutti gli individui hanno davvero bisogno è di umanità, di comprensione e di amore.

«Ciò che dovremmo imparare è discernere le false speranze e le seduzioni che il mondo presenta, smascherarne l'inutilità, mostrarne l'insensatezza e, soprattutto riuscire a comprendere quali sono i veri desideri, quelli che possono rasserenare e riempire di senso la vita»<sup>30</sup>.

Insegnare a creare relazioni, parlare e ascoltare reciprocamente, trasmettere la bellezza della vita, rendere i giovani fiduciosi e capaci di poter scegliere chi essere davvero, sono compiti che la famiglia, la scuola e tutti gli educatori non devono mai dimenticare e a cui non possono sottrarsi. L'adolescente necessita di adulti che sappiano non semplicemente vederlo, ma guardarlo oltre le stereotipate etichette che vengono loro gratuitamente regalate. Crescere con qualcuno accanto che non vede l'ora di vederti realizzato è la miglior forma di educazione, a ragione di questo, ogni educatore dovrebbe essere serbatoio di futuro e speranza per i ragazzi. La direzione da assumere, dunque, è quella della valorizzazione dell'unicità di ogni ragazzo, mettendoli nelle condizioni di far fiorire le loro potenzialità e maturare la capacità di far fronte alle numerose criticità che ogni individuo si può trovare a vivere. Educare è una grandiosa forma d'amore e di arte. Non è un qualcosa di materiale, ha a che fare con l'affetto, la fiducia, il coraggio, l'amore, la comprensione, la creatività e lo stupore. «Se è vero, come è vero, che educare è un'arte, allora ci saranno tante opere d'arte quanti sono i figli: perché ciascuno di loro corrisponde a un progetto unico ed irripetibile»<sup>31</sup>. Educare è emozionare, sostenere, guidare, consolare, creare il nuovo, è gioia; è il compito più arduo ma allo stesso tempo il più semplice.

L'educatore deve consegnare ai ragazzi le chiavi che gli permettono di costruire il futuro. Aiutarli a costruire il loro futuro è una operazione educativa e formativa più che necessaria<sup>32</sup>. La libertà è il privilegio più grande che si possa insegnare ai ragazzi, così Crepet lancia un messaggio ai giovani dicendo loro:

«vorrei dire alle giovani generazioni di provare a ragionare in maniera opposta a questa deriva educativa: non è incitamento all'eversione, ma opera di buon senso e un invito all'amore per se stessi. Ve lo chiede la dignità, non sprecate tempo, ascoltatela. Prendetevi la luna»<sup>33</sup>.

## Riferimenti bibliografici

Balemans A. (2022), *The effect of deceptive online dating profiles. A study on the effect of deceptive online dating profiles on one's own deceptive online dating behavior*,

---

<sup>30</sup> R.G. Romano (2018), *La sete generativa...*, cit., p.66.

<sup>31</sup> P. Crepet (2012), *Educare oggi*, Enea, Milano, p.51.

<sup>32</sup> M. Lancini (2015), *Adolescenti navigati...*, cit., p.169.

<sup>33</sup> P. Crepet (2023), *Prendetevi la luna*, Mondadori, Milano, p.83.

and the moderating influence of perceived attractiveness, in «Tilburg University», Giugno 2022, pp-1-54.

Bauman Z. (2014), *La vita tra reale e virtuale*, a cura di M.G. Mattei, Egea, Milano.

Borgna E. (2015), *Parlarsi. La comunicazione perduta*, Einaudi, Torino.

Budroni P. (2021), *Identità: scienza, conoscenza, identità reale e identità virtuale*, in «Filosofia futura», 16 Gennaio 2021, Mimesis, Milano, pp. 49-55.

Cerisetti N. - Monaci M.G. (2021), *La presentazione di una falsa identità nell'era digitale*, in «QWERTY», 16 gennaio 2021, VOL. 16, N. 1, pp. 80-99.

Crepet P. (2012), *Educare oggi*, Enea, Milano.

Crepet P. (2023), *Prendetevi la luna*, Mondadori, Milano.

Galimberti U. (2018), *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*, Feltrinelli, Milano, 2023<sup>4</sup>.

Galimberti U. (2021), *Il libro delle emozioni*, Feltrinelli, Milano.

Lancini M. – Cirillo L. (2022), *Figli di internet. Come aiutarli a crescere tra narcisismo, sexting, cyberbullismo e ritiro sociale*, Erickson, Trento.

Lancini M. (2015), *Adolescenti navigati. Come sostenere la crescita dei nativi digitali*, Erickson, Trento.

Manca S. (2020), *Da catfish a her: quando le emozioni e i sentimenti viaggiano attraverso i bit*, in «Media Education», 2014, vol.5, n. 2, pp.149-163.

Morin E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, tr. it S. Lazzari, Raffaello Cortina, Milano.

Muschitiello A. (2023), *I rischi dello sviluppo adolescenziale onlife. Riflessioni e prospettive di biopedagogia*, in «QTimes», Gennaio 2023, Vo.1, n.1, pp.104-116.

Pellai A. (2018), *Costruzione di identità e nuovi processi di socializzazione: le sfide evolutive dei nativi digitali*, in «Minorigiustizia», 2018, n. 1, pp.68-76.

Romano R.G. (2004a) (a cura di), *Ciclo di vita e dinamiche educative nella società postmoderna*, FrancoAngeli, Milano, 2008<sup>3</sup>.

Romano R.G. (2017), *Famiglia, scuola e mondo virtuale. Come la Rete sta modificando le dinamiche familiari e scolastiche*, in «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», Vol.9, n.13.

Romano R.G. (2018), *La sete generativa. Ermeneutiche pedagogiche e percorsi formativi*, Scholé, Brescia.

Scalari P. (2012), *Il dialogo nutre la forza del desiderio. L'adolescente alla ricerca di «cibo per la mente»*, in «Animazione Sociale», Febbraio 2012.

Schulman N. (2015), *Catfish. Nella vita vera*, tr. it., Piemme, Milano.

Tomassoni R. – Santangelo N. (2020), *Il ruolo delle “nuove maschere” nell'era della comunicazione web-mediata: riflessioni pedagogiche per un utilizzo consapevole delle tecnologie*, in «Metis», 6 luglio 2020, Vol.10, n.1, pp.85-103.

Vrioni I. (2019), *Adolescenza virtuale. L'impatto delle nuove tecnologie sullo sviluppo cognitivo e sociale*, Youcanprint, Lecce.

## Sitografia

D'Achille P. (2019), *Il catfish dei social è un pesce o un gatto? Sicuramente è un falso!*, in *Accademia Della Crusca*, in: <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-catfish-dei-social-%C3%A8-un-pesce-o-un-gatto-sicuramente-%C3%A8-un-falso/1721>>.

Dixon S.J., *Catfishing: reported romance scams 2020, by country*, in «Statista», 13 Dicembre 2023, in: <<https://www.statista.com/statistics/1322625/number-of-catfishing-incidents-worldwide-by-country/#statisticContainer>>.

Dixon S.J., *Online dating worldwide - Statistics & Facts*, in «Statista», 18 Dicembre 2023, in: <<https://www.statista.com/topics/7443/online-dating/#topicOverview>>.

Gubitosi C. (2020), “*Metà dei ragazzi utilizza profili falsi sui social network*”: lo studio di Kaspersky e Giffoni raccontato a *Il Mattino* dal direttore Gubitosi, in «Giffoni», 12 ottobre 2020, in:<<https://www.giffonifilmfestival.it/news-giffoni-experience/item/8557-meta-dei-ragazzi-utilizza-profili-falsi-sui-social-network-lo-studio-di-kaspersky-e-giffoni-raccontato-a-il-mattino-dal-direttore-gubitosi.html>>.

Koebert J. – McNally C., *Catfish Capitals: These Are the Places You’re Most Likely To Fall Victim to a Catfishing Scam*, in «All About Cookies», in:<<https://allaboutcookies.org/catfishing-scams-by-state#which-states-have-the-most-catfishing-victims>>.



©2023 by the Author(s); licensee Quaderni di Intercultura. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)